ROSMUNDA

Tragedia Lirica

IN UN PROLOGO E DUE ATTI

ROSMUNDA

TRAGEDIA LIRICA IN UN PROLOGO E DUE ATTI

DELL'AVVOCATO

GIO. BATTA. CANOVAI

MUSICA DEL MAESTRO

GIALDINO GIALDINI

DA RAPPRESENTARSI

AL

R. Teatro della Pergola

IL CARNEVALE DEL 1868

FIRENZE

TIPOGRAFIA FIORETTI

1868.

PERSONAGGI

ROSMUNDA, Regina dei Longobardi e amante di	Sig^{a} *Leonilda Boschetti*
ALMACHILDE, nobile longobardo	Sig. *Francesco Zucchi*
LEARCO, Esarca di Ravenna.	Sig. *Zenone Bertolasi*
ROMILDA, figlia d'Alboino, Re dei Longobardi . .	Sig^{a} *Estella Bennati*
CLEFI, Duce longobardo .	Sig. *Vincenzo Paraboschi*

CORO. — Duci Greci, Duci Longobardi, Fanciulle Longobarde, Ancelle di Rosmunda.

COMPARSE. — Soldati Greci, Soldati Longobardi, Guardie di Rosmunda, Paggi, Popolo Longobardo.

L' azione è in Pavia e suoi dintorni.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Interno della Tenda dell' Esarca di Ravenna. LEARCO assiso e meditabondo tiene lo sguardo fisso su una pergamena; i suoi Duci gli son d' appresso e così a lui si volgono:

Coro E ancora ondeggi ed esiti?
Che pensi omai? che speri?
Fidi, valenti, e intrepidi
Ma pochi abbiam guerrieri.
Sui lidi di Bisanzio
Nell' Oriental mollezza
Giustino impera, e gli Itali
Dimentica o disprezza.
Prima che astretto a chiederla
L' offerta pace accetta;
Dall' armi omai desistere
Possiam senza viltà.
Forse non tardo a sorgere
È il dì della vendetta;
Nè più difesa il numero
Ad Alboin sarà.

Learco Deciderò; lasciatemi, miei prodi, *(Sorgendo)*
Brevi istanti a me stesso. *(i Duci partono)*

SCENA II.

Learco *solo.*

Lear. L' Imperator già m' obliò; promesso
M' avea d' oro e d' armati
Ampio soccorso, e invano ancor l' attendo.
Esser dovrò fedele a chi mi inganna?
Ah! s' io potessi un giorno
Signoreggiar questa ridente terra!
Potessi tutte in guerra
Sollevar le sue genti,
E ricacciar dall' Alpi i Longobardi...!
Folle!.. Sperarlo è van, tentarlo è tardi.
Pur non anco in questo seno
Sento l' alma vacillar;
E tuttor vedo un baleno
Di speranza a me brillar.
Se Alboin cadesse spento....
Sorgerîano a cento, a cento
Li ambiziosi al trono.... in tutti
La discordia accenderò....
Pugneran tra loro, e i frutti
Di quell' ire io coglierò. *(Si ascoltan suoni di trombe)*
Squillan le trombe; riedono
I Duci miei!

SCENA III.

Learco, *i suoi Duci, in ultimo* Clefi.

Coro Signor,
Dei Longobardi avanzasi
A te l'ambasciator.
Lear. Or tosto a me dinanzi

Si adduca il nobil messo;
A lui come a me stesso
Rendansi i primi onor. *(uno scudiero parte)*

Coro Deciso hai tu?

Lear. Sagace
Ebbi da voi consiglio;
Si segni omai la pace....

(col pomo dell' elsa del suo pugnale sigilla la pergamena)

Ah! vi repugna il cuor!

(Si aprono le tende del Padiglione, e mirasi il campo con le soldatesche dell' Esarca sotto le armi. Clefi si avanza scortato dai Longobardi)

Clefi. Nobile Esarca, attendere
Che deggio? Pace o guerra?

Lear. Pace; del nostro sangue
S' imbevve assai la terra;
Io l' amistade accetto
Del valoroso Re.

Clefi. Egli ti invita a assistere
Al suo regal banchetto;
I Duci tuoi ti seguano,
Vieni in Pavia con me.

Lear. Seguitemi o prodi, — Ai bellici canti
Succede il tripudio — Dei nappi spumanti;
Il forte Alboino — A se ci chiamò.
(Sperai di recargli — Men splendida festa
Brillar di una gioja — A lui più funesta,
Ahi! come quest' alma — Delusa restò.) —

Coro. Partiamo, la palma — Dal sangue raccolta
In subita calma — Il ciel ci cangiò.

Clefi. Il Bellico fato — In gioja è cangiato
Il prode Alboino — A se vi chiamò. *(Part. tutti.)*

SCENA IV.

Sala nella Reggia di Alboino. È inoltrata la notte; la scena vien debolmente illuminata da una lampada di alabastro d' Oriente. Dagli ampli ed aperti veroni scorgesi il chiarore, e si ascoltano i lontani concerti della festa data da Alboino all' Esarca di Ravenna. In questo mentre esce Rosmunda; si appressa a uno dei detti veroni, e mira con rabbia lo splendido convito.

Coro in lontanan. Chi è l' eroe che nel fitto del campo
Vola esulta al fragor delle spade;
Più di un forte lo incontra, ma cade
Sotto l' ugna del baldo destrier.
È Alboin, Longobardi, inalzate
Alte grida di nuova vittoria;
Ei s' arresta coperto di gloria
Sovra mucchi di spenti guerrier.
O inimici, fuggite, tremate
Se Alboino è sul vostro sentier.

Ros. Debile Esarca, ed a te pur codardo
Mancava il cuor tra l' armi!
Ed in quest' orgia ad Alboino accanto
Odi tranquillo intanto
L' aura echeggiar della sua lode ai carmi!
Ah! non così del padre mio cadente
Tremò la nobil' alma;
Pugnò, cadde da prode, e il Longobardo
Ne calpestò l' insanguinata salma.
Ahi! memoria funesta!
Venir vidi Alboino
Della mia Reggia alle attristate soglie

T' amo Rosmunda ei disse.... io fui sua moglie!
Odo festosi cantici,
S' apre il nunzial convito,
Muta, piangente assidomi
Accanto al reo marito.
Nappo inusato, orrendo
Si reca, il Re lo colma,
Poi dice a me ridendo
« Bevi col genitor »
S' alza infernal tripudio
Dalle insultanti squadre!!..
Profanazion sacrilega!!
Il teschio di mio padre!!
Il vil la tazza istessa
Al labbro allor mi appressa,
E insiem con le mie lacrime
Bevvi il fatal liquòr.
(guardando verso i veroni) Finì l' orgia nefanda!...
Che vedo! empio Alboino!
Ciel! la tazza esecranda
In man tuttora ei tien!
Perchè non posso aspergerla
Or del più reo velen!
Trema, uno spettro orribile
Mi insegue e mi circonda:
Dell' esecrato talamo
Si posa sulla sponda:
Reciso ha il teschio.... ahi misero
Il genitore egli è.
Trema, con voce assidua
Ei chiede a me vendetta....
Padre ti intesi, ah! placati,
Non dirmi maledetta.

Vendetta vuoi.... terribile
Alfin l' avrai da me.

(Durante quest' ultimo tempo sparisce il chiarore che si scorgeva dai veroni, indizio del termine della festa. Rosmunda è per rientrare nelle sue stanze, quando giunge Almachilde.)

SCENA V.

ALMACHILDE *e* ROSMUNDA.

Alm. Rosmunda.
Ros. Tu! Almachilde?
Alm. Ai cenni tuoi
Qui venni, e sai se grato
Mi è l' obbedirti....
Ros. Ami Rosmunda, e puoi
Assiso a infame mensa
Mirar l' empio Alboino
Ber sogghignando nel forbito teschio
Del misero mio padre.... e in quell' istante
Gioir puoi tu? Tu di Rosmunda amante?
Alm. Non ignoro i tuoi mali;
Principessa avvenente ed infelice
Pria ti compiansi e poi t' amai. Delitto
Io ben conosco è un tal' amor.... ma troppo
Troppo sei sventurata e a me diletta....
T' amo, che chiedi or più?
Ros. La mia vendetta.
(cavando un pugnale di sotto le vesti)
Vien, questa è l' ora; seguimi
Folle! che mai ti frena?
Già profanasti il talamo

Dell' uom che dei colpir.
Prendi l' acciar.... la vittima
Ti addito, e tu la svena,
Se m' ami alfin mi vendica
Del lungo mio soffrir.
Tremi ?

Alm. Ah ! taci.... unico scampo
Dunque ?

Ros. È questo, *(alzando il pugnale)*

Alm. O mio terror !
O fera notte ! un brivido
Mi scorre in ogni vena ;
Un improvviso tremito
Mi toglie anco il respir.
Ah ! no.... Rosmunda arrestati,
Nol posso.... ah ! pria mi svena....
Vedrai s' io t' amo e sappia
Quì di tua man morir.

Ros. Tu ricusi.... e mi ami ?

Alm. Oh quanto ?

Ros. Nò, codardo, mal t' infingi....
Fui tradita....

Alm. Ah ! non pensarlo.

Ros. Va', mi lascia....

Alm. Oh ! a che mi astringi !
Per pietà....

Ros. Ch' ei cada spento
Degno allor sarai di me.

Alm. A me il ferro.... ahimè ! che tento !
Assassino del mio Re !

(Impugna lo stile, ma vinto tosto dal pentimento, lo lascia cadere)

Ros. Vile !... ebben.... tu il vuoi ? d' entrambi
Compirò l' estrema sorte. *(si inc. per uscire)*

Alm. Ove corri?

Ros. Ad Alboino

A svelare il nostro amor;
Meco in trono, o meco a morte
Scegli alfin, o abietto cuor!

Alm. No, crudele.... ah! no, ti arresta....

Ros. Qui del padre inulta e mesta
Erra l' ombra e sangue chiede;
Abbia il nostro.... io corro....

Alm. *(frettoloso raccoglie il pugnale, e trattenendo Rosmunda esclama)* Ah! nò.
Ti seguo, mi scorta - Accanto al suo letto....
Qual fiamma, quai furie - Mi squarciano il petto!
Non sento, non miro - Che gemiti e sangue
Rosmunda io deliro - Tu guida il mio piè.

Ros. Vien.... teco starommi - Accanto al suo letto:
Vien.... tutto il pugnale - Immergigli in petto.
Dovuto martiro - Al barbaro appresti;
Vien, frena il respiro - Sia lieve il tuo piè.

(Rosmunda si allontana trascinando seco Almachilde)

SCENA VI.

L' atrio della Reggia di Alboino, Duci e Guerrieri Longobardi vi accorrono da diversi lati.

Coro Fia ver? misfatto orrendo!
Giacque Alboin svenato!
Delitto sì tremendo
Non resti invendicato.
Corriamo; il regicida
Si scuopra omai, si uccida:
Vendetta, morte, infamia
Sull' uccisor cadrà.

(Si avviano verso una gran scala che conduce nell'interno della Reggia).

SCENA VII.

CLEFI *conducendo per mano* ROMILDA, *scende frettolosamente verso li insorti e arresta loro il passo.*

Clefi Oh! eccesso! Oh! tradimento! ove correte
Nobili Longobardi?
Coro Alla vendetta.
Clefi È tardi.
Dall'armi di Almachilde
Cinta è la Reggia; a voi confido, o prodi,
Dell'infelice Re l'unica figlia,
Vittima designata
Dall'odio di Rosmunda.
Rom. A voi mi affido.
Clefi Difendete, vegliate
Quest'innocente
Coro Lo giuriam.

SCENA VIII.

ROSMUNDA *accompagnata da* ALMACHILDE *e da un gran numero di armati comparisce dall' alto della Reggia.*

Ros. Che osate!
Coro Almachilde!! Rosmunda!! la mano
Voi tingeste nel sangue del Re.
Ros. Qual calunnia!
Coro Smentirla fia vano.
Morte.
(Snudano le spade e vanno ad assalire la Reggia)

Ros. All'armi (*i soldati di Almachilde si pongono in*
Clefi Chi avanzasi.... Ahimè! *difesa*)

SCENA IX.

Learco *con seguito di soldati Greci giunge alle spalle degli insorgenti, e chiude loro ogni via di scampo.*

Coro Sorte avversa!
Lear. Quell'armi cedete,
O ribelli, cadete al suo piè.
(*I Longobardi gettano a terra le spade. Almachilde e Rosmunda scendono dall'alto della Reggia e muovono verso Learco*).
Ros. piano ad Almachilde
Ancora il rimorso - In cuor non ti tace?
Che temi? già muta - La vittima giace.
Un soglio ti aspetta - Col sangue comprato,
O anima abietta - Ti schiusi il sentier.
Ardisci, ed afferra - Il regio poter.
Alm. Io tremo a un sol detto - A un guardo fugace;
(*tra se*) Già vile divenne - Quest'anima audace.
Ah! forse si affretta - L'estremo mio fato;
Del ciel la vendetta - Si affaccia al pensier.
Sì forte o rimorsi - È il vostro poter!
Lear. Dall'alme frementi - Fuggita è la pace,
Vi scuote discordia - La livida face.
Si appressa, si affretta - L'istante bramato;
Soave vendetta - M'arridi al pensier!
Incauti! divisi - Dovrete cader.
Coro A scender t'affretta - Celeste vendetta;
Clefi e Annienta li iniqui - Sull'empio sentier;
Rom. Non sfidino invano - L'eterno poter.
Ros. Guardie, in un tetro carcere

Traducasi costui; (*accennando Clefi*)
D'ogni ribelle il fomite
So di punire in lui. (*Clefi parte tra le guardie*).
Vassalli, omai l'incauto
Ardir perdono e oblio;
Vendetta intera orribile
Avrà lo sposo mio;
Lo giuro; or voi giuratemi
Eterna fedeltà!

Coro Noi lo giuriam.

Ros. Prostratevi.

Coro (Crudel necessità!)

(*In questo mentre dalla gran scala scendono le Damigelle e i Paggi che recano la corona a Rosmunda. Essa avidamente l'afferra esclamando*).

Longobardi, ecco quel serto
Che al mio capo il ciel destina;
Di mia mano il crin ne fregio,
Lo giuraste, io son Regina.

Tutti Già la tromba all'aure echeggia,
S'apra al popolo la Reggia;
Ognun sappia che a Rosmunda
Ora è legge l'obbedir. (*Cala il separio*).

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardini della Reggia in Pavia. Dai medesimi escono i Duci delle armi dell'Esarca e muovono incontro a LEARCO che si avanza dallo interno della Reggia.

Coro Guardati; il tradimento
Serpeggia in queste soglie:
Cadde Alboin già spento
Per man della rea moglie,
E il drudo suo feroce
Nell'opra a lei si unì.

Lear. Menzogna....

Coro È tal la voce
Che da ciascun si udì.
Su noi l'obliquo sguardo
Fulmina il Longobardo;
Ci odia come satelliti
Degli assassin del Rè.
Guardati.

Lear. Ite, miei fidi,
Cinto di voi non temo.

Coro Guardati; e al caso estremo
Saprem morir per te.

(*Partono i Duci lasciando in gravi pensieri l'Esarca*).

SCENA II.

LEARCO *poi* ROSMUNDA.

Lear. Il so pur troppo; di Rosmunda il cuore
Arde per Almachilde. È quest'amore

Fatale ai miei disegni....
Estinguerlo saprò.... ma.... chi si avanza?
Rosmunda!

Ros. O generoso
Mio difensor.

Lear. Lasciasti
Già le tristi gramaglie! or dunque è presso
Delle tue nozze il giorno.

Ros. Son già due lune che su questo crine
Riposa la corona
Di un popolo guerrier: abbiano alfine.
I Longobardi un Re che nei perigli
Sappia guidarli.... or dimmi
Chi pari ad Almachilde
Vanta nobili gesta?

Lear. E il nodo aggiungi,
Nodo fatal che fino all' ultim' ore
L' unisce a te....

Ros. Che dir pretendi?

Lear. Amore.

Ros. L' amo, ed in tale affetto
Sorsi a novella vita.

Lear. Ed ei?.... t' ama? nel petto
Gli arde una fiamma egual?

Ros. Qual dubbio! quale oltraggio!!

Lear. Ah!.... no.... ma un' altra forse
Invan per lui sospira.

Ros. Che dici?... in te qual sorse
Sospetto!... (una rival....!)
Chi è dessa? ed Almachilde
L' ama?... oh! furor....

Lear. Procura
Frenarti....

Ros. Ah! parla, svelami

Tutta la mia sventura;
Il nome suo?

Lear. Deh! placati
Li incauti detti oblìa....
Ah! non ti parli all'anima
La dura gelosìa;
Mel credi ha troppi spasimi
Un sospettoso amor.

Ros. Or lo comprendo.... il perfido
Il suo terror mentìa;
Con simulate lacrime
Li amplessi miei sfuggia!
I tuoi rimorsi adunque
Son questi, o traditor!

Lear. (Ella è in mia man), (*allontanandosi*)

Ros. T'arresta,
Learco, ah! non lasciarmi
In sì crudel tempesta.

Lear. Che far poss'io?

Ros. Palesami
La rea....

Lear. Rosmunda.... incerto....
È forse....

Ros. Oh! parla, mirami
Prostrata anche al tuo piè.

Lear. Che fai...? sorgi....

Ros. Rispondimi....
Chi è dessa?

Lear. È tal che il serto
A te potria ritogliere....

Ros. Romilda!!! ei l'ama; e ucciderle
Il genitor potè!
Coppia iniqua, paventa, è Rosmunda
Che tradisti, è Rosmunda che affronti;

Vendicar pria che il sole tramonti
Nel tuo sangue l'oltraggio saprò.

Lear. (Fremi, piangi, ma invano, o superba,
Ogni gioia ogni speme hai perduta;
Mi sprezzasti, e al mio piè t'ho veduta,
L'oltraggiato mio cuor ne esultò.)

(*partono per opposti lati*).

SCENA III.

I Giardini della Reggia già fabbricata da Teodorico Re dei Goti, e ove presero stanza Alboino e Rosmunda. Da una parte circondato dai salici piangenti e dai cipressi vedesi il recente Mausoleo dell'Eroe Longobardo. Romilda unitamente ad alcune fanciulle coperte di neri veli, va a pregare sulla tomba del padre.

Coro Sotto i cadenti salici
È il cenere del Rè;
Scuote quei rami il vento
In suono di lamento.
Colà dolenti e tacite
Muoviam compagne il piè.
Aimè! che valse al misero
L'esser temuto e forte!
Nel sonno e nelle tenebre
Scese su lui la morte
Per man della rea femmina
A cui giurò sua fè.

(*Si prostrano alla tomba d'Alboino e pregano*).

SCENA IV.

Almachilde *e dette.*

Alm. Sulla paterna tomba
È prostrata Romilda, e ad essa intorno

Di Longobarde vergini una schiera
Piange con lei. La prece
Degli innocenti a Dio sen vola accetta.
Pietà Romilda, almeno
Su me non implorare altra vendetta.
Teco, o dolente vergine,
Pregar potessi anch'io!
Ma troppo fui colpevole
Più non m'ascolta Iddio.
Un' infelice io sono
Che il cielo omai punì....
Pietà di me; perdono
Al reo che si pentì.
Sorgon! s'inoltrano
A questa volta.

Rom. Ahi vista orribile!

Coro Il traditor!
Si fugga.

Alm. Arrestati,
Romilda, ascolta
L'atroce strazio
Di questo cuor.
Non scacciarmi, un disperato
In me vedi al suol prostrato.
È il poter dei miei rimorsi
Che mi tragge innanzi a te.
Ogni gioia è a me rapita,
Odio il serto, odio la vita.
Ecco il sen ferisci, vendica
Un tradito, e inulto Re.

SCENA V.

Compariscono Rosmunda *e* Learco; *l'Esarca mostra alla Regina* Almachilde *ai piedi di* Romilda, *e la trattiene in disparte.*

Rom. Lasciami omai

Alm. Non lo sperar se pria
Commossa non ti miro al mio cordoglio.

Rom. Deh! cessa.... ascendi il soglio,
E al fianco di Rosmunda.....

Alm. Io la detesto.

Lear. Lo ascolti? (*piano a Rosmunda*).

Alm. Il trono è tuo,
Nè io l'usurperò; no tu non hai
Di me più caldo difensor.

Lear. (*come sopra*) Lo intendi?

Ros. Più frenarmi nòn so. (*si avanza*)

Rom. Ciel!

Coro Qui Rosmunda!!

Alm. Non paventar. (*a Romilda facendole scudo di sè*)

Ros. Seguite
Teneri cuor.

Lear. Io non mentia (*piano a Rosmunda*)

Ros. (*alle fanciulle Longobarde*) Partite.

SCENA VI.

Rosmunda, Almachilde, Romilda e Learco *in disparte.*

Ros. Romilda, io pur piangea
Sul genitore esangue;
Ma il vil che l'uccidea
Cadde nel proprio sangue.
Mentre or di pianto il cenere
Bagni del genitor,
Tu puoi col suo carnefice

Qui favellar d'amor?
Or via.... la più colpevole
Chi è tra noi due? rispondi.

Rom. Che orrore!

Alm. E il cuor di un angiolo
Col reo tuo cuor confondi?
Romilda.... amarmi! e crederlo
Tu puoi?

Ros. Era presente
Ti udiva appien....

Alm. Difendere
Giurai quest'innocente,
Renderle il trono....

Ros. E ardisci?

Alm. Compirlo.

Ros. O mio furor!

Lear. (Mi vendicai; gioisci
O mio sprazzato amor).

Ros. Almachilde.... ah tu mi amavi....
Non negarlo.... a me il giuravi.
Tutto adunque ti scordasti,
Fin l'amor dei primi dì!
Pensa almen quant'io t'amai
Quanto piansi, e quanto osai!
Per te il feci.... ed obliarmi
E tradir mi puoi così!

Alm. Rammentar che giova omai
O crudel, quant'io t'amai?
Pensa sol di quanta infamia
L'amor tuo mi ricoprì.
Pensa sol che maledetta
Fu la fiamma che ci unì;
Che al delitto fu costretta
Questa man che lo compì.

Lear. (Piangi! or va, sei maledetta
Fin dall'uom che tanto amavi.
Ma su te la mia vendetta
Tutta ancor non si compì.
Questa man che disprezzavi.
Ti raggiunse e ti colpì).

Rom. Qual calunnia! il duol rispetta
Di quest'orfana negletta;
Più infelice almen non farmi
Del destin che mi colpì.

Ros. E ancor non cedi, o perfido?

Alm. Sì, tal son io per te,
E un peso enorme il vivere
Divenne omai per me.

Lear. (Quanto ella soffre!)

Ros. E reggere
Posso agli iniqui accenti...!

Lear. (L'ama tuttor!)

Ros. Tu provochi
Rosmunda.... e non paventi?

Alm. No; — palesare al popolo
Saprò l'atroce arcano;
Avrà Romilda il soglio
Che le usurpasti.

Ros. (*attraversa la scena con rapidità passando avanti ad Almachilde; afferra Romilda e impugnando uno stile glielo appunta al seno esclamando*)
Invano
Lo speri.

Rom. Aimè!

Alm. Che tenti?
Ah! trema. (*Snud. la spada contro Ros.*)

Ros. Ella è in mia mano

E di mia man cadrà.

(*Mentre è per vibrare il colpo su Romilda si avanza Learco e la disarma*).

Lear. Arresta.

Ros. Tu.... Learco!
Questa è la tua pietà?

Alm. e Rom. Va segnata dall'ira di Dio,
Ardi invan di un feroce desio;
Fuggi, o tigre assetata di sangue,
Reca altrove la tua crudeltà.
Se il tuo cuor più i rimorsi non sente,
Se il chiudesti a qualunque pietà,
Fremi pure, ma questa innocente
Dal tuo sdegno salvata sarà.

Ros. Questo cuor che al delitto non nacque,
Traditori, vi sprezza, e non langue;
Sì, tremate, al delitto ed al sangue
L'educava l'altrui crudeltà.
Ai miei danni giurati ed uniti
Paventarvi Rosmunda non sa;
Troppo tardi vedrete pentiti
Che in me spenta è qualunque pietà.

Lear. (*in disparte a Rosmunda*).
No; te incauta lasciar non poss'io
Trascinar da un feroce desio;
Non sdegnarti se un'opra di sangue
La tua destra compita non ha,
Se il tuo cuore oltraggiato non sente
Che vendetta, vendetta otterrà;
Più è celato, più l'odio è potente,
D'altra mano Romilda cadrà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo remoto fuori delle mura di Pavia.

LEARCO *con seguito di soldati Greci.*

Lear. Che tentasti, o Learco? Un gran disegno
Volgevi in mente.... ah! folle!
Per ottener l'impero
D'Italia tutta riponesti fede
In cuor di donna! inver feroce e nata
Era al delitto e al sangue,
Ma schiava dell'amor benchè sprezzata.
Ite miei fidi, e tosto
Che qui verranno i Longobardi Duci
Mi si adduca Romilda.
(alcuni soldati si allontanano)
Oggi grand'arte
Usar mi è d'uopo.... Ah! troppo
Questo popolo offesi
In difender Rosmunda; io dèvo adesso
Umiliar quell'altera e unirmi ad esso.
Piangi, o Rosmunda, eppure
Or delle tue sventure
Di tutte le tue lacrime
Non fia cagione amor.

Tosto dovrai dal soglio
Discendere avvilita;
Mi invocherai pentita
Ma sarà tardi allor.

SCENA II.

I Duci Longobardi e detto, poi Romilda *con le Guardie.*

Coro Tu ci appellasti, o Esarca?
Lear. O valorosi,
Un dì sostegno e gloria
Del misero Alboino; ah! s' io rivolsi
L' armi contro di voi, mi avvidi alfine
Del mio fatale errore.
Ma chi pensar potea
In Rosmunda tal cuor, alma sì rea!
Coro E or che risolvi?
Lear. Con l' estinto rege
Unimmo un dì le destre,
Ci giurammo amistà; mostrarmi amico
A voi prodi desio;
(si avanzan le guardie con Romilda)
L' unica figlia
È questa d'Alboino; io la salvai
Dal ferro di Rosmunda; ecco io vi rendo
Romilda illesa e i dritti suoi difendo.
Rom e Coro Oh! gioja!
Lear. Ella vien resa
O prodi al vostro amor,
Giurate in sua difesa
Fidi aver braccio e cuor.
Coro Noi lo giuriamo, e il cielo
Punisca il traditor.

Lear. Uniti ognor restiamo,
Vincerci niun potrà.
Coro Learco a te giuriamo
Eterna l' amistà.
Lear. Allor che la notte - Nel fosco suo velo
Metà del suo corso - Percorso ha nel cielo
Guardinghi, tacenti - Ma uniti, frementi
Volgiamo alla Reggia - Il tacito piè.
Coro Cadrà l' empia donna - Sul trono usurpato
Mirando Almachilde - Spirare al suo lato.
Già esulta quell' ombra - Che inulta ci aspetta;
Là chiede vendetta - Il sangue del Rè.
(si disperdono)

SCENA III.

Un' ampia sala nella Reggia, sfarzosamente illuminata, Da un lato elevasi il trono, e il diadema di Rosmunda posa sul sedile del medesimo. Nel mezzo una mensa riccamente imbandita. Le Ancelle di Rosmunda sciolgono un inno all' amore; altre intrecciano una danza.

Coro Amor si canti, Amor.
Quando la rosea fronte
Inalza in ciel l'Aurora,
E al suo saluto il monte
Si veste e si colora,
L' aura, la terra, e l' onda
Sembra che a lei risponda
Un cantico d' amor.
E allor che li astri brillano
Più rilucenti e spessi
Discende amor sui talami,

E tra i furtivi amplessi.
In terra, in mar, nell' Etra
Dovunque amor penètra,
Spira dovunque amor.

SCENA IV.

ROSMUNDA *e dette, poi* ALMACHILDE.
Al comparire di Rosmunda le Ancelle si ritirano in fondo alla scena.

Ros. Spira dovunque amor!... non per Rosmunda.
Ad Almachilde unita
Lieta sognai la vita....
Vana illusione! ora primiero ei sorge
Fra i miei nemici, e oblia
Così la fede mia!
Le nostre colpe! i giuramenti.... tutto!
Fin l' ucciso consorte!
E un' odiata rival!!
(a questa idea un lampo di ferocia brilla negli occhi di Rosmunda; leva dal seno una piccola ampolla, e versa in un vaso il venefico liquore in quella contenuto)
Vendetta, e morte
All' ultimo colloquio
Non invan l' invitai; vedrà l' indegno
Quanto sia l' odio in questo sen represso....
Eccolo; uscite*; o cuor ti frena.... è desso.
(**alle ancelle che partono*)
Alm. Rosmunda, tu chiedesti
Qui favellarmi per l' estrema volta:
Ebben l' estrema sia.
Ros. L' estrema!?.. ascolta

Mi amavi un dì....

Alm. Ripeterlo,
Rosmunda, omai che giova?

Ros. Mi amavi.... ardua, terribile
N' ebbi da te la prova
Or tu mi sfuggi.

Alm. Accusane
I miei rimorsi.

Ros. (Infame!)
Mi aborri, eppure, o barbaro,
Mi è forza amarti ancor.

Alm. Eterna, insuperabile
Barriera or ci separa.

Ros. Dell' amor nostro i palpiti....

Alm. Ad obliarli impara.

Ros. (Dunque morrai.)

Alm. Ti lascio
Se altro a te dir non resta.

Ros. Anche un istante ascoltami;
L' estrema volta è questa;
Tu lo dicesti.

Alm. Il voglio,

Ros. (E sia, o traditor.)
Andrò pentita, e profuga
Tra le remote genti.
Sola, raminga a vivere
I giorni miei dolenti
Cedo il serto; Romilda
Dalla tua man l' avrà.
Con essa ascendi il soglio,
Scordati il mio cordoglio,
E mi otterran le lacrime
Forse dal ciel pietà.

Alm. Che ascolto!.., oh! alfin nell' anima

Vero rimorso or senti!
Va' altrove ignota a vivere
I giorni tuoi dolenti.
Ah! non pensar che al soglio
Mi guidi un folle orgoglio;
Spetta a me pure in lacrime
Chiedere al ciel pietà.
Per sempre addio....

Ros. Per sempre!
E odiandomi ten parti?

Alm. Sol ti compiango, o misera,
Or più non posso odiarti.

Ros. Al mio convito assiderti
L' ultima volta....

Alm. Invano.

Ros. La tazza ancor dell' ospite
Che ti offre la mia mano
Ricuserai libar?

Alm. Porgi*, ti sia propizio

(* *Rosmunda versa in una coppa il liquore avvelenato, e l'offre ad Almachilde*).

Il ciel. (*beve; Ros. volge altrove lo sguardo*)

Ros. (Paga son io).

Alm. Omai convien dividerci;
Addio per sempre.

Ros. (*agitata*) Addio.

(*Almachilde va per uscire, ma un crescente rumore lo arresta*).

Qual tumulto!

Alm. Il suon dell' armi
Echeggiar da lungi io sento.

SCENA V.

Le ancelle di Rosmunda *e i precedenti; in ultimo il popolo Longobardo armato.*

Coro Oh! terrore! Oh! tradimento!
Ros. Favellate; che mai fu?
Coro Sorto nell'armi è il popolo
Furente assal la Reggia....
Ros. E i fidi miei?
Coro Combattono
Ma ovunque un grido echeggia....
Voci lontane Morte a Rosmunda.
Coro Ascoltalo.
Ros. Oh! rabbia! ove è Learco.
Coro Con i ribelli.
Ros. Oh! eccesso!
Alm. Saprò salvarti io stesso.
Vieni.... ah!... vacilla il piè!
Ros. Salvarmi?... è tardi!
Alm. (*vacillando*) Un fuoco
M'arde di vena.... in vena....
Tigre crudel!... che festi...!
Aimè!... respiro appena...!
Ros. Tu mi tradisti, o perfido,
Ma fu per te fatale;
Invan ti attende al talamo
L'odiata mia rivale.
Il sappi; ah! sì.... veleno
Or questa man ti diè;
Fin della tomba in seno
Sempre sarai con me.
Alm. Credei.... alle tue lacrime.... (*mancando*)

Io piansi al tuo.... dolore....
Ma.... non potea di un' aspide
Giammai cangiarsi il cuore!
Straziar mi sento in seno....
Più non mi regge.... il piè...!
Perdona.... o ciel.... tu almeno....
Abbi pietà di me! (*Spira*).

Coro Fuggiam; da quest' orribile
Loco volgiamo il piè.

Voci vicine Morte a Rosmunda.

(*Rosmunda sale sul trono e si incorona; le sue ancelle la circondano; entra in scena il popolo armato e con faci*).

Ros. È tardi.
Fermatevi, o codardi;
Io vi prevengo, e muoio
Nello splendor dei Re.

(*Cava un pugnale, e immergendoselo nel seno cade in braccio delle ancelle*).

Coro di ancelle Oh! cielo!

Coro di Longobardi Iniqua donna
Maledizion su te.

FINE.